

buone prassi è l'integrazione tra l'aspetto transnazionale e quello interregionale, promosso attraverso il FSE nell'attuale fase di programmazione 2007-2013, e incentivato attraverso la possibilità di alzare il livello di cofinanziamento del 10% a livello di asse prioritario (Art. 8 Reg. 1081/06).

In alcuni ambiti, come le politiche migratorie o il coordinamento tra politiche di sviluppo economico ed occupazionale, nella ricerca e nella diffusione di pratiche innovative, il contesto internazionale di intervento appare in tutta evidenza necessario, sia per la dimensione di fenomeni che superano le frontiere dei singoli paesi membri, sia perché è più forte l'esigenza di operare con interventi "concertati", capaci di superare la frammentazione e aumentare l'efficacia dei risultati. Per esempio la gestione dei flussi migratori, il controllo delle frontiere e l'integrazione degli immigrati non possono essere affrontate solo a livello nazionale. Vi è sempre più bisogno, al contrario, di una politica comune a livello europeo, capace anche di dialogare e di coinvolgere i paesi di provenienza dell'immigrazione. Questa scelta pone in primo piano l'obiettivo del linkage tra politiche migratorie e di cooperazione. Esiste, infatti, una stretta relazione tra mobilità (interna e internazionale) delle persone e sviluppo socio-economico, come attesta ad esempio già la Comunicazione della Commissione sul rapporto tra migrazioni e sviluppo del settembre 2005²⁶ e che è stato ripreso nello Strategy Paper²⁷ per il programma tematico di cooperazione in materia di migrazione e asilo. La cooperazione va dallo scambio di buone prassi allo sviluppo di strumenti comuni con Paesi europei e con i paesi di origine dei flussi migratori per la promozione di

26 COM(2005) 390 definitivo. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. **Migrazione e sviluppo: orientamenti concreti**

²⁷ Strategy Paper for the Thematic Programme of Cooperation with Third Countries in the Areas of Migration and Asylum 2007 – 2010 - <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/l14510.htm>

meccanismi regolari di ingresso e per realizzare azioni che favoriscano l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in determinati settori produttivi. Queste iniziative dovrebbero essere accompagnate da azioni atte a promuovere la cooperazione allo sviluppo finalizzata alla crescita del sistema dei servizi (ed economica tout court) dei paesi di provenienza dei flussi.

Un altro ambito in cui la cooperazione transnazionale è particolarmente rilevante è quello della "mobilità apprenante", per la creazione di maggiori e migliori posti di lavoro. Il nuovo Programma europeo "Apprendimento permanente" intende appunto promuovere lo sviluppo di azioni innovative nell'ambito dei sottoprogrammi Leonardo (mobilità di giovani disoccupati) ed Erasmus (mobilità di giovani studenti), mentre le Regioni utilizzeranno le proprie risorse per il miglioramento dell'occupabilità delle persone.

Nella prospettiva di una convergenza e unitarietà delle azioni verso obiettivi comuni, sarà sempre più importante il ruolo delle assistenze tecniche, che dovranno promuovere l'apprendimento reciproco e il trasferimento delle metodologie, la costruzione di partnership strategiche, il co-sviluppo di strumenti e di progettazione, in una dinamica transnazionale e interregionale sempre più marcata.

Alcuni aspetti relativi alle modalità di attuazione

E' opinione comune che l'unificazione della strategia può determinare un impatto migliore della politica regionale, comunitaria e nazionale su occupazione e sviluppo. Come ricordato, questa scelta ha comportato uno sforzo non indifferente già in fase di predisposizione dei documenti di programmazione e forse, rappresenta la vera sfida del prossimo periodo.

L'unitarietà è sostenuta indipendentemente dall'utilizzazione di fondi strutturali tanto che un documento unitario di strategia specifica dovrà essere predisposto anche dalle amministrazioni centrali dello Stato che concorrono, sulla base delle proprie competenze, al conseguimento degli obiettivi della politica regionale unitaria, indipendentemente dal fatto che risultino titolari di Programmi operativi. Questi documenti costituiscono un ambito di riferimento obbligato per le Intese istituzionali di programma e per i conseguenti Accordi di programma quadro individuate, quali modalità operative prevalenti di programmazione e gestione degli interventi. Le Intese, infatti, costituiscono il luogo della condivisione delle modalità di conseguimento degli obiettivi, nell'ambito della cooperazione istituzionale e possono essere stipulate fra Stato e Regioni e /o fra più Regioni, mentre gli Accordi di programma quadro ne costituiscono lo strumento di attuazione e ciò indipendentemente dalle diverse fonti di finanziamento. Qualora gli interventi affidati alle Amministrazioni centrali non facciano ricorso agli APQ, dovranno comunque utilizzare forme e modalità adeguate per garantire la partecipazione e la cooperazione fra i diversi livelli di governo e un collegamento esplicito con la politica ordinaria. Il ricorso a forme integrate di pianificazione e gestione degli interventi, come gli APQ, o comunque la valorizzazione della dimensione multilivello o by network dei sistemi di governance presuppone una maggiore attenzione alle attività di pianificazione strategica da parte delle amministrazioni interessate (capacity building).

Le stesse azioni di sistema saranno programmate sulla base di un approccio per policy concentrando l'intervento su priorità rigorosamente selezionate in funzione della strategia complessiva e anche in questo caso il processo di programmazione,

organizzazione ed attuazione dovrà essere improntato ad una cooperazione istituzionale multilivello (governance).

La dimensione nazionale degli interventi: quadro riepilogativo

Le sfide e gli obiettivi, della strategia unitaria di sviluppo, in materia di politiche del lavoro e servizi per il lavoro sono sostanziati, come abbiamo sinteticamente visto, da alcune indicazioni di policy che trovano ancora, nella dimensione nazionale, un riferimento importante, specie laddove si debba intervenire privilegiando un'ottica di sistema.

Il riferimento alla dimensione nazionale comprende le attività che discendono dall'esercizio delle competenze esclusive da parte dello Stato, e quelle, non meno rilevanti, di accompagnamento delle riforme o di sostegno alle istituzioni e ai sistemi. Il ricorso a standard o alla definizione di livelli essenziali di servizio, continua a rappresentare la modalità prevalente per consentire un'applicazione omogenea su tutto il territorio nazionale di specifiche policy. Mentre, specie in alcune Regioni, non sembra venir meno l'esigenza di svolgere, in chiave sussidiaria, un ruolo di assistenza per superare gap e consentire alle Regioni specie quelle che mostrano più livelli di disomogeneità o con rilevanti problemi occupazionali, di cogliere l'opportunità dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2007 – 2013, per concorrere al miglioramento delle condizioni di effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza da parte dei cittadini. Magari superando, l'approccio sperimentale che come rileva lo stesso ISFOL²⁸, ha caratterizzato l'impiego delle risorse in questi anni e mostrando un'attenzione maggiore

²⁸ Questa problematica, cui si è già fatto riferimento, è ampiamente trattata nella introduzione all'Indagine campionaria sul funzionamento dei Centri per l'impiego 2005 – 2006", Parte I a cura di Diana Gilli e Roberto Landi – in "monografie del mercato del lavoro e le politiche per l'impiego" n. 1/2007 ISFOL – RM

all'impatto delle riforme. Tutte attività che possono trovare un supporto non indifferente nel coinvolgimento delle agenzie strumentali, specie se riescono a svolgere anche una funzione permanente di capitalizzazione di contenuti e metodologie, sfruttando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e attivare anche una cooperazione più forte fra di loro.

Sembra esserci poi, alla luce proprio della nuova configurazione della politica unitaria di sviluppo, la possibilità di associare a forme più o meno sussidiarie di assistenza alle Istituzioni, azioni rivolte a specifici target, sostenute dalla politica regionale di coesione (fondi strutturali) specie laddove la dimensione della disoccupazione o dell'inclusione sociale di soggetti svantaggiati assume rilievi critici e nello stesso tempo importanti per il raggiungimento degli obiettivi occupazionali concordati in sede comunitaria. Tutti campi di intervento nei quali il problema della governance sembra assumere una valenza più importante che negli anni passati, tanto da prevedere per le regioni dell'obiettivo convergenza, come già ricordato, un asse di intervento specifico (capacity building) e adeguate risorse finanziarie.

Priorità quella di garantire una governance, trasversale, quasi una pre - condizione per lo sviluppo dei territori e per sostenere il processo del decentramento delle competenze in materia di lavoro e formazione. Specie se intesa, non soltanto come qualificazione dei sistemi di cooperazione dei diversi livelli istituzionali ma anche, come capacità di valorizzazione delle opportunità attraverso il ricorso a forme più o meno stabili di **network fra istituzioni, operatori e partenariato economico e sociale**. Le problematiche più rilevanti riguardano, infatti, la capacità, già in fase di pianificazione degli interventi, di sostenere modelli e sistemi di cooperazione che sono indispensabili per attuare le policy. La dimensione della pianificazione e della

stessa progettazione non è, del resto irrilevante per sostenere quella unitarietà della programmazione che non può soltanto tradursi nella capacità delle amministrazioni, magari utilizzando anche in maniera prevalente le modalità di attuazione individuate nel QSN (Intese istituzionali e Accordi di programma), di integrare soltanto le risorse finanziarie. Il problema sembra essere invece quello di rendere effettive le **sinergie** tra i diversi programmi (nazionali e regionali) e fra politica di coesione e la politica ordinaria, presupponendo che le interconnessioni possano evolversi verso forme e livelli di complementarità degli interventi a fronte di ambiti tematici ben individuati, da circoscrivere ulteriormente, tra cui le politiche attive del lavoro e la qualificazione dei servizi per il lavoro o, come già espressamente previsto nel PON FESR - Ricerca e Competitività, le connessioni tra dimensione occupazionale, sviluppo e innovazione.²⁹

In chiave esemplificativa ed anche alla luce di queste considerazioni vengono, nello schema che segue, individuati alcuni ambiti di intervento ed alcune linee operative coerenti con lo scenario che si è provato a delineare nelle pagine precedenti. Nello stesso schema sono inoltre individuati i target di riferimento e il contributo che può esser dato da un'integrazione con le risorse regionali. L'integrazione qui è rilevata anche a scopo esemplificativo visto che è auspicabile sia realizzata anche rispetto ad altri temi, specie, laddove le sinergie sono espressamente previste, come è il caso

²⁹ Il PON prevede infatti che siano valorizzati le modalità di intervento del programma Lavoro&Sviluppo, frutto di una cooperazione istituzionale fra Ministero del Lavoro e Ministero dello sviluppo economico con il supporto dell'IPI e di Italia Lavoro .sp.a. Nel Po si legge che "grazie al programma Pia formazione (infra Lavoro &Sviluppo), le imprese hanno avuto la possibilità di utilizzare strumenti di politica attiva del lavoro, in un quadro più ampio di offerta di servizi, che ha permesso di individuare profili professionali di difficile reperimento, adeguarli, ove necessario, ed inserirli in azienda riducendo notevolmente i tempi di passaggio dalla formazione al lavoro" Queste valutazioni è provabile portino nel corso del 2008 a proseguire nel rapporto di cooperazione istituzionale ed operativa per realizzare interventi assimilabili a quelli in corso e di certo più coerenti con la strategia individuata.

dei PON FSE a titolarità del Ministero del Lavoro. Lo schema è preceduto da una
tavola riepilogativa delle indicazioni di policy.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Temi	Indicazioni di policy
Formazione continua	rafforzare il ruolo dei Fondi paritetici interprofessionali
Qualificazione SPI ed ammodernamento delle istituzioni del mercato del lavoro	definire ed adottare i LEP (livelli essenziali delle prestazioni) qualificare i servizi per la programmazione e gestione di alcune politiche e per utilizzare meglio la leva della formazione rafforzare i sistemi informativi del lavoro sostenere la creazione di reti multiattore sostenere i rapporti con il sistema delle imprese (altre Indicazioni contenute nel Masterplan 2007 - 2013)
Tutele e sostegno per il reinserimento lavorativo dei disoccupati (welfare to work)	favorire una maggiore integrazione fra forme di tutele e politiche attive del lavoro anche per categorie di lavoratori non contratti discontinui attualmente non coperti dal sistema attualmente in vigore semplificare le procedure amministrative anche per l'accesso e l'utilizzabilità dei dati e lo scambio di informazioni fra enti
Inserimento lavorativo dei giovani	diminuire i tempi per il primo ingresso nel mercato del lavoro e sostenere gli incentivi (finanziaria 2008 per i neo laureati) con la previsione di forme, dispositivi, misure e modalità che possano incidere sull'occupabilità di questo target e promuovere l'apprendistato anche per favorire la mobilità territoriale
Inserimento lavorativo delle donne	promuovere e realizzare azioni trasversali ed integrate per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura
Invecchiamento attivo	qualificare l'attività dei servizi pubblici per la programmazione e la gestione di misure appositamente attivate a favore della permanenza nel mercato del lavoro della popolazione anziana.
Mobilità territoriali (migrazioni interna) e politiche per l'occupazione	istituire l'osservatorio e cominciare a predisporre interventi che possano favorire l'assistenza alla mobilità ed il rientro dei giovani nei territori di origine favorire l'inserimento di personale qualificato e con alti livelli di istruzione nelle imprese (rig regioni CONG) quale elemento di innovazione e di crescita del tessuto imprenditoriale integrare maggiormente la dimensione occupazionale (valorizzazione capitale umano) con gli investimenti per la competitività delle imprese e lo sviluppo territoriale.
Politiche attive per l'inclusione socio - lavorativa	promuovere misure per l'inclusione dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro (Inattivi, disabili, detenuti)
Partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro	qualificare ed assistere i servizi per il lavoro per il reinserimento lavorativo degli immigrati residenti supportare la creazione della rete dei servizi nei Paesi di origine (gestione delle liste)
Contrasto al lavoro sommerso e ai fenomeni di "trappole della precarietà"	adozione degli indici di congruità integrazione tra servizi per l'impiego, politiche attive e misure di contrasto al lavoro sommerso formazione degli operatori e individuazione di criteri e metodologie per contrastare le c.d. "trappole della precarietà" ovvero specifici target cui indirizzare azioni di sostegno e servizi.

Tema	Linee di attività
Formazione continua	produzione di contenuti per gli operatori dei Fondi paritetici interprofessionali completamento del sistema nazionale per il monitoraggio e la valutazione della funzionalità dei Fondi paritetici interprofessionali promozione delle attività dei Fondi nei confronti delle imprese e dei servizi per il lavoro
Qualificazione SPI ed ammodernamento Delle istituzioni del mercato del lavoro	elaborazione di standard a partire dall'adozione dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni) in materia di servizi per il lavoro sostegno per la piena operatività e per l'evoluzione del sistema informativo lavoro compresa la BCNL completamento della produzione dei contenuti per la formazione a distanza degli operatori evoluzione degli asset tecnologici per la FAD trasferimento di practises, animazione di comunità professionali e scambi di esperienze
Tutele e sostegno per il reinserimento lavorativo dei disoccupati (welfare to work)	elaborazione di standard nel rispetto dei LEP per l'adozione e l'utilizzazione del "Patto di servizio" messa a sistema, a seguito della semplificazione delle procedure delle modalità di raccordo e di scambio delle informazioni tra Enti e Ministero, per la programmazione e la gestione delle politiche attive per il reinserimento lavorativo e per il monitoraggio degli ammortizzatori sociali in Italia e della relativa spesa" supporto alla qualificazione dei SPI nella programmazione e gestione dei percorsi di reinserimento lavorativo

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Inserimento lavorativo dei giovani	<p>qualificazione servizi per il lavoro e creazione reti multilivello focus Università autorizzate ope legis alle attività di intermediazione</p> <p>qualificazione servizi per il lavoro e creazione reti multilivello focus Istituti di scuola secondaria superiore</p> <p>sostegno all'apprendistato e supporto per l'adozioni di modelli e standard per l'erogazione dei contenuti formativi in azienda</p> <p>sostegno per l'implementazione e l'adozione di strumenti e metodologie per un migliore utilizzo dei tirocini formativi (focus inserimento lavorativo e certificazione delle competenze)</p> <p>qualificare i sistemi di orientamento in chiave professionale e rispetto agli andamenti effettivi del mercato del lavoro</p>
Mobilità territoriale (migrazioni interna) e politiche per l'occupazione	<p>creazione ed animazione nel network nazionale di sostegno alla mobilità territoriale nazionale ed europea in collegamento con l'osservatorio per le migrazioni interne (Legge finanziaria 2008 comma 554 lett. b)</p> <p>sostegno per l'implementazione e l'adozione di strumenti e metodologie per un migliore utilizzo dei tirocini formativi (focus inserimento lavorativo e certificazione delle competenze) per la qualificazione del capitale umano quale strumento per favorire l'innovazione e la competitività del sistema imprenditoriale</p> <p>elaborazione di metodologie, strumenti e contenuti formativi a supporto delle associazioni di categoria per l'evoluzione organizzativa delle piccole e medie imprese e la promozione delle politiche attive del lavoro</p> <p>elaborazione di metodologie, strumenti per la promozione delle politiche attive del lavoro in collegamento con le aree tecnico produttive individuate nell'ambito del Quadro strategico nazionale (cfr. PON Ricerca e Competitività) rispetto agli investimenti per l'innovazione, lo sviluppo e la competitività delle imprese.</p>
Politiche attive per l'inclusione socio - lavorativa	<p>elaborazione di metodologie e standard di servizio in materia di inclusione socio lavorativa dei disabili e loro trasferimento in ambito territoriale a supporto della qualificazione dei sistemi</p> <p>elaborazione di metodologie e standard in materia di inclusione socio - lavorativa di soggetti svantaggiati e loro trasferimento in ambito territoriale a supporto della qualificazione dei sistemi</p>
Partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro	<p>elaborazione di standard e metodologie per il reinserimento degli immigrati presenti nel territorio nazionale e loro trasferimento</p> <p>sostegno alla creazione delle reti dei servizi nei Paesi di origine.</p>

Temi trasversali	
Programmazione e pianificazione territoriale	<p>trasferimento di contenuti e metodologie per la qualificazione delle modalità di programmazione e pianificazione territoriale degli interventi in materia di Servizi per il lavoro e politiche attive per il lavoro</p>
Dimensione transnazionale e governance territoriale	<p>supporto alle Regioni e al Ministero per il trasferimento di pratiche, metodologie e contenuti per sostenere la dimensione transnazionale degli interventi</p>
Contrasto al lavoro sommerso e a fenomeni di "trappole della precarietà"	<p>elaborazione di metodologie e contenuti a supporto della formazione degli ispettori del lavoro</p> <p>elaborazione di metodologie e contenuti per una migliore utilizzazione dei sistemi informativi a supporto dell'individuazione di target specifici (lavoratori con contratti discontinui, co.co.pro. a basso reddito ecc) per l'implementazione delle misure di sostegno previste dalla legge finanziaria</p>
Invecchiamento attivo	<p>misure da individuare</p>

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Inserimento femminile delle donne	elaborazione di modelli e metodologie da trasferire alle Regioni per sostenere un'azione di forte impatto nazionale anche in riferimento ai temi della conciliazione tra lavoro e servizi di cura
Target e tema (alcuni esempi)	Integrazione
Tutele e sostegno per il reinserimento lavorativo dei disoccupati (welfare to work)	Risorse aggiuntive per lavoratori disoccupati non coperti attualmente dal sistema degli ammortizzatori sociali
Giovani, donne e over 50 disoccupati percettori di forme di sostegno al reddito, disoccupati non percettori di sostegno al reddito	
Inserimento lavorativo dei giovani Mobilità territoriali (migrazioni interna) e politiche per l'occupazione	Risorse aggiuntive per la promozione dell'apprendistato e di altri dispositivi di inclusione lavorativa (tirocini e work experiences) Risorse aggiuntive per sostenere la mobilità territoriale (migrazioni interne) e i percorsi di mobilità all'estero per motivi di studio o di lavoro Risorse aggiuntive per sostenere l'uso della leva della formazione e dei percorsi personalizzati per aziende che hanno usufruito di regimi di aiuto di carattere regionale.

L'ATTIVITA' DI ITALIA LAVORO S.p.A.

Il nuovo quadro di riferimento descritto ha consentito di avviare l'evoluzione delle attività aziendali conformemente alla esigenza di potenziare le azioni di sistema nazionali sia in funzione del rafforzamento dei servizi dell'impiego che della qualità delle politiche attive del lavoro rivolte alle persone.

La crescita del portafoglio delle attività aziendali ha consentito un rilevante posizionamento di Italia Lavoro S.p.A. in vari campi delle politiche attive del lavoro e nell'ambito dei progetti si sono evoluti gli asset aziendali - intesi come formazione e sviluppo di knowledge, piattaforme tecnologiche, metodologie finalizzate all'erogazione di servizi verso le azioni di Italia Lavoro S.p.A. nonché rendendo disponibile l'accesso agli stessi da parte di soggetti terzi abilitati ed in particolare le istituzioni e gli operatori dei servizi - e le professionalità aziendali variati nel tempo in ragione della crescita qualitativa e quantitativa degli interventi.

In coerenza con gli obiettivi delle politiche attive nazionali come definiti nella Direttiva del Ministro del Lavoro e dalle elaborazioni della Cabina di Regia, si è avviato il processo di definizione delle aree di intervento, per favorire il quale, convenzionalmente i programmi/progetti sono stati raggruppati, per finalità comuni, prevalenti in alcune aree di attività e specificatamente:

Servizi per il lavoro

In questa area sono raggruppati gli interventi rivolti al miglioramento degli standard dei servizi, a partire dalla implementazione del sistema informativo lavoro compresa l'evoluzione della BCNL (Borsa continua nazionale del lavoro), le attività di Assistenza Tecnica per la diffusione delle metodologie operative per la rete dei servizi per il lavoro. E' l'area che dovrebbe in particolare sviluppare nel territorio le azioni di sistema

previste dal PON FSE a supporto della qualificazione del sistema dei servizi secondo le modalità individuate a partire dall'adozione del Masterplan nazionale.

Welfare to work - Reimpiego

In questa area sono raggruppati gli interventi di workfare rivolti a disoccupati con sostegno al reddito ed inoccupati. E' l'area che ha avuto storicamente il maggior sviluppo e che si avvicina di più alla caratteristica di Azione di sistema per i livelli di governance, presenza territoriale, qualità delle prestazioni sviluppate soprattutto con il programma PARI.

Transizione Scuola-Lavoro

Questa area sviluppa gli interventi rivolti ai servizi ed alle politiche per l'inserimento di neolaureati (programma FIXO) e ha rilevanti potenzialità di sviluppo anche verso le scuole secondarie per le quali è già stato completato un programma nazionale IFTS.

Mobilità territoriale del Lavoro e sostegno occupazionale allo sviluppo economico

In questa area sono progettati ed attuati interventi rivolti a facilitare incontro domanda-offerta su scala sovraterritoriale ed i programmi di tirocinio-formazione finalizzati ad accompagnare lo sviluppo locale.

Immigrazione e Mobilità Internazionale del lavoro

In questa area sono sviluppati gli interventi rivolti a qualificare il sistema domanda-offerta per immigrati sia nei territori esteri che su quello nazionale.

Inclusione sociale e lavorativa

Questa area sviluppa i progetti rivolti ai soggetti svantaggiati (in particolare disabili, detenuti ed ex detenuti). Italia Lavoro S.p.A. ha in corso, inoltre, diversi progetti che si configurano essenzialmente come supporti ad iniziative promosse dal Ministero del Lavoro, e/o coordinate dalle Direzioni, in vari campi (italiani all'estero, sicurezza sul lavoro, sommerso, pari opportunità) non direttamente configurabili nelle aree descritte.

Vi è poi un ambito trasversale di intervento in cui è stato sviluppato un modello che è quello relativo al contrasto al lavoro sommerso e irregolare che può essere trasferito o replicato nell'ambito di più aree di attività.

L'esercizio 2007 ha registrato complessivamente 85 progetti attivi. Nel 2007 ne sono stati avviati 28 mentre ne sono terminati 40, il 45% dei quali ereditati dai progetti iniziati nel 2006 (n. 18), il 27,5% dai progetti avviati nel 2005 (n. 11), e il restante da progetti avviati tra il 2002 - 2004 (n. 3), mentre n. 6 sono i progetti iniziati e conclusi nel 2007.

La tabella e il grafico che seguono mostrano la distribuzione dei progetti per aree di intervento e il relativo valore della produzione 2007.

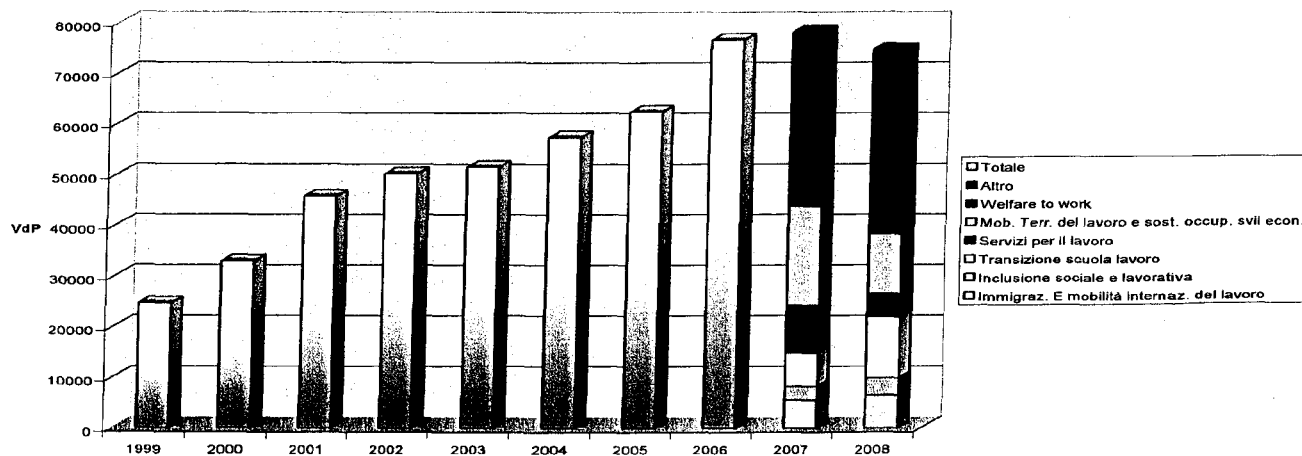
Il contributo al valore della produzione 2007 di ogni singolo progetto è riportato nella tabella H della Nota Integrativa.

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI ITALIA LAVORO 2007 PER AREA DI INTERVENTO E VALORE DELLA

PRODUZIONE 2007

AREA INTERVENTO	N. PROGETTI	PERCENTUALE	VALORE DELLA PRODUZIONE 2007	PERCENTUALE
WELFARE TO WORK - REIMPIEGO	19	22,35%	20.454.409,88	26,17%
MOB. TERR. DEL LAVORO E SOSTEGNI OCCUPAZIONALI ALLO SVILUPPO ECONOMICO	12	14,12%	19.478.943,96	24,92%
SERVIZI PER IL LAVORO	14	16,47%	9.563.827,56	12,24%
TRANSIZIONE SCUOLA LAVORO	2	2,35%	6.531.744,09	8,36%
INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA	6	7,06%	2.731.901,48	3,50%
IMMIGRAZ. E MOBIL. INTERNAZ. DEL LAVORO	15	17,65%	5.504.407,95	7,04%
ALTRO	17	20,00%	13.897.850,83	17,78%
TOTALE	85	100,00%	78.163.085,75	100,00%

CRESCITA E DIVERSIFICAZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE PER AREE DI INTERVENTO



I progetti/programmi di Italia Lavoro dal 2007 hanno avviato, dunque, il processo di evoluzione secondo le indicazioni di *policy* della politica ordinaria, in modo coerente ed integrato con la strategia unitaria di sviluppo 2007 – 2013 e al fine di qualificare ulteriormente l'attività della società secondo una logica di sistema. Azioni di sistema quindi, intese secondo un concetto più ampio di quello introdotto nella programmazione 2000 – 2006 (Reg FSE 1784/99), poiché è esteso a progetti/programmi (o filiere di progetti) rivolti a strutture e sistemi che hanno “la finalità di qualificare il sistema istituzionale deputato al governo delle decisioni di *policy* e i sistemi deputati alla loro attuazione” e nello stesso tempo una funzione di:

- accompagnare processi di riforma o politiche innovative a carattere nazionale che impattano su interi sistemi e/o livelli della P.A;
- sostenere, qualificare e sviluppare sub sistemi istituzionali, quali quelli della formazione, dell'istruzione e del lavoro;
- ricondurre a sistema, all'interno di un comparto o di un settore, processi e progetti che insistono sulla stessa tipologia di utenza o su uno stesso territorio;
- sperimentare e applicare modelli di programmazione, gestione e valutazione;
- modellizzare e trasferire esperienze significative da un'amministrazione a un'altra o da un territorio ad un altro.

Sono stati individuati, i fattori principali o “elementi distintivi” che caratterizzano e dovranno, sempre più, caratterizzare i progetti/programmi di Italia Lavoro. Trattasi in particolare del contributo che i progetti/programmi forniscono in termini di:

- supporto alla governance;

- modellizzazione di processi e la produzione di standard;
- sviluppo di contenuti per la formazione degli operatori dei sistemi;
- sviluppo di modelli di valutazione e monitoraggio degli interventi.

A ciò si aggiunge il dato relativo all'adozione, già dal 2006, da parte di IL di veri e propri modelli di intervento per ambiti di attività, in alcuni casi riconducibili a vere e proprie *policy* e l'utilizzazione di *asset* tecnologici. Entrambi funzionali ad un processo di standardizzazione di metodologie, strumenti e contenuti per la formazione degli operatori, il miglioramento della qualità dei servizi per il lavoro e la promozione delle politiche attive. Tutti i progetti/programmi, infatti, utilizzano gli *asset* tecnologici anche ai fini delle attività di monitoraggio e valutazione interna³⁰ e nello stesso tempo contribuiscono alla loro evoluzione, fornendo spunti rispetto agli aspetti funzionali.

L'*asset* relativo alla piattaforma per i servizi di FAD è affidato ad un programma che ne cura lo sviluppo, mentre i progetti contribuiscono con la produzione di contenuti specifici rivolti agli operatori dei sistemi su cui agiscono. L'attività di assistenza al Ministero per l'evoluzione della Borsa Lavoro è anch'essa oggetto di un progetto specifico che capitalizza gli elementi di conoscenza e di innovazione che scaturiscono dai progetti/programmi relativi alla gestione dei servizi e delle politiche attive anche perché ampiamente sperimentati.

Le banche dati di tipo documentale, statistico e normativo, rappresentano anch'esse un fattore distintivo dell'attività di Italia Lavoro nei confronti degli operatori (ma anche dei cittadini) oltre a supportare l'attività di progettazione interna e di formazione dei dipendenti e dei collaboratori.

³⁰ E' stato recentemente siglato un protocollo d'intesa con ISFOL per sviluppare sempre più la collaborazione fra le due Agenzie, in tema di valutazione e anche di scambio dei dati da utilizzare soprattutto per l'analisi di contesto e per la progettazione degli interventi. Le attività di valutazione sono state già oggetto di intervento da parte dell'ISFOL per alcuni progetti, tra cui Lavoro&Sviluppo e PARI.